

Rinnovarsi davvero

di don Gianni Antoniazzi

È iniziato l'austero cammino di Quaresima il 18 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, con la proposta di digiuno, preghiera ed elemosina. Il Vangelo ripete incessantemente di non praticare le buone opere per "essere ammirati dagli uomini" (Mt 6) e, in effetti, chi punta soltanto all'immagine si svuota mentre chi le compie per il bene in sé, ritorna al Padre e si riempie di vita.

Per un istante penso al Capodanno cinese (17/2). Questo è l'anno del cavallo, segno di velocità, dinamismo e cambiamenti. La Cina ha ideato un portafortuna in peluche: un cavallino rosso che, per errore, è stato cucito col musetto rovescio ed è risultato triste. Al posto di gettarlo via, i giovani l'hanno preferito, perché lo sentono vicino alla loro condizione di persone nel "tempo spazzatura". È un termine mutuato dalla pallacanestro e indica il momento in cui una squadra soccombe del tutto, mancano pochi minuti, i campioni vanno in panchina e giocano le riserve, tanto ormai non cambia nulla.

Ecco: i cinesi sentono di fare sacrifici ma credono che oramai ci sia un declino inevitabile. Di fronte a tanta tristezza lo Stato (il partito) continua a puntare sulle immagini e riempie i social di stranieri che esclamano: "belle queste città!"; Come a dire: perché lamentarsi se tutti ci invidiano? Si tratta di propaganda, di soluzioni estetiche che lasciano comunque il vuoto.

Torniamo a noi. Le Ceneri non introducono nella tristezza, non propongono 40 giorni di tempo spazzatura ma un rinnovamento interiore e chi torna al Padre viene riempito di energia, è contento, pronto per la festa di Pasqua.





Un cammino per cambiare

di Andrea Groppo

La carità non è un gesto occasionale: è un atteggiamento stabile del cuore che diventa azione per gli altri. Volete iniziare un percorso di servizio? Non esitate a contattarci

La Quaresima è un tempo forte, un tempo di grazia che ogni anno ci viene donato per rimettere ordine nella nostra vita e nel nostro cuore. È un cammino che conduce alla Pasqua e che la tradizione della Chiesa ci invita a vivere attraverso tre pilastri fondamentali: preghiera, digiuno e carità.

Senza nulla togliere alla profondità della preghiera e al valore educativo del digiuno, desidero soffermarmi in modo particolare sul terzo pilastro: la carità. La carità non è semplicemente elemosina. Non è un gesto occasionale che alleggerisce la coscienza per qualche istante. È piuttosto un modo di guardare l'altro, un atteggiamento stabile del cuore. È la scelta concreta di accorgerci di chi è in difficoltà e di lasciarci coinvolgere. È un cammino che, passo dopo passo, può trasformare non solo la vita di chi riceve, ma soprattutto quella di chi dona.

Più volte, su queste pagine, abbiamo parlato del servizio a favore dei fratelli più fragili. Oggi però vorrei proporre a ciascun lettore una do-

manda semplice e diretta: come posso fare della carità? Non servono gesti clamorosi. A volte bastano tempo, ascolto, disponibilità. A mio avviso, la Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana ETS può essere uno strumento concreto per vivere questa dimensione quaresimale. Da anni siamo accanto agli anziani ospiti dei Centri don Vecchi, con attività di compagnia, sostegno e animazione. Cerchiamo sempre nuovi volontari pronti a condividere qualche ora della propria settimana.

Recentemente, in collaborazione con Caritas Veneziana e con l'Associazione Il Prossimo, abbiamo avviato un nuovo servizio: un Centro di Ascolto presso il nuovo Don Vecchi di via Marsala 37. Al piano terra, dalle 9 alle 12 il martedì e il giovedì e dalle 15 alle 18 il mercoledì, alcuni volontari accolgono le persone che si rivolgono al Centro di Solidarietà "Papa Francesco" per ricevere un aiuto materiale. Ma ciò che offriamo non è soltanto un sostegno concreto. È prima di tutto ascolto. I volontari, con spirito cri-

stiano, accolgono le persone, raccolgono le loro storie, condividono le loro preoccupazioni. Insieme si prova a costruire un percorso che parta dall'urgenza del momento ma che, quando possibile, aiuti anche a rialzarsi, a ritrovare dignità e prospettiva.

Il servizio è iniziato a fine settembre con una decina di volontari. Il gruppo si è ampliato, ma non è ancora sufficiente rispetto ai bisogni che incontriamo. Per questo rivolgo un invito sincero a tutti: fatevi avanti. Non sono richieste competenze particolari. I nuovi volontari vengono sempre affiancati da persone più esperte. Occorrono soltanto tre ore da mettere a disposizione e un po' di carità verso il prossimo. La Quaresima può diventare così un tempo concreto di conversione, un'occasione per passare dalle parole ai fatti, per trasformare la fede in gesti visibili e quotidiani.

Forza, abbiamo bisogno anche di te! Per informazioni è possibile chiamare il 392 3930077 negli orari di apertura del centro di ascolto.

Lavora con noi

La **Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana ETS** amplia il proprio servizio a favore delle persone anziane e fragili del territorio e ricerca:

- **Impiegato/a amministrativa** a tempo pieno, con esperienza, buona competenza nell'uso del PC, capacità organizzative e attitudine al rapporto umano con persone anziane e/o in difficoltà.

- **Addetto/a all'accudienza di persone anziane**, età minima 40 anni, automunito/a, con esperienza nel settore e sensibilità verso le fragilità quotidiane. Cerchiamo persone affidabili, disponibili e motivate a condividere la missione della Fondazione.

Inviare candidatura e curriculum vitae a: direzione@fondazionecarpinetum.org





Riscoprire ciò che conta

di Daniela Bonaventura

La settimana scorsa è cominciata la Quaresima: il mercoledì delle Ceneri ci ha ricordato che non siamo eterni, non siamo onnipotenti e che bisogna riscoprire ciò che è veramente importante, ciò che veramente dona gioia. In questo periodo che precede la Pasqua siamo invitati a riscoprire preghiera, digiuno e carità, ma non per essere visti ed ammirati o per compiacere qualcuno. Non dobbiamo cercare l'approvazione nello sguardo degli altri, dobbiamo desiderare e ritrovare lo sguardo di Dio. Perché "Dio che vede nel segreto ti ricompenserà", così dice il Vangelo di Matteo letto il mercoledì delle Ceneri.

La Quaresima non è un percorso ad ostacoli da vivere con affanno, non è una dimostrazione costante della nostra bravura di buoni cristiani, è un tempo per incontrare il Signore, è scegliere di ritornare a Lui con tutto il cuore (cfr. Libro profeta Gioele cap.2). Ma dobbiamo "rinunciare" a qualcosa, dobbiamo cercare momenti di silenzio fuori e dentro noi per incontrarlo con tutto il cuore e nel nostro cuore dove ci aspetta da sempre. Spesso non

riusciamo a dargli il giusto spazio, la vita di tutti i giorni ci fa correre, ansimare e pensiamo di potercela fare sempre e comunque e ci dimentichiamo cosa è veramente importante per essere felici.

Ho pensato in che modo avrei potuto "dare forma" alla Quaresima e ho preso spunto da un testo trovato in Internet che suggeriva quaranta punti per vivere appieno questo periodo. Ve ne cito alcuni che ho declinato secondo i miei difetti quotidiani. Io amo oltremodo il caffè ed oltre a cercare di berne meno lascerò un caffè pagato a qualcuno che entrerà in bar dopo di me. Cercherò di telefonare a qualcuno che non sento da molto tempo, ma non spedirò un messaggio perché sarebbe troppo facile. Chi non mi sente da mesi deve sentire la mia voce, deve percepire il mio desiderio di incontrarlo anche solo telefonicamente. Non devo arrabbiarmi quando guido, credo che il dr. Jekyll che è in me si risvegli quando sono in auto, cambia il mio vocabolario, il mio tono di voce, forse, se mi guardassi allo specchio, vedrei cambiato anche il mio aspetto. Ordinare

e riordinare, non perché sia disordinata, ma perché devo trovare il coraggio di dare nuova vita ad abiti, maglie, biancheria che non uso da anni: si può e si deve donare a chi è più sfortunato di noi e bisogna riuscire spossessarsi di ciò che appesantisce non solo l'armadio, si creeranno così nuovi spazi anche e soprattutto nel cuore. Basta lamentarsi, la vita è breve e va vissuta intensamente godendo di ciò che si ha senza pensare a ciò che si potrebbe avere. Mi allontanerò per un po' di ore al giorno da cellulare, social media, Internet e dedicherò quel tempo al silenzio, alla preghiera, al riposo. Sarà un modo per rigenerarmi, per allontanare i cattivi pensieri, per dialogare con il Padre.

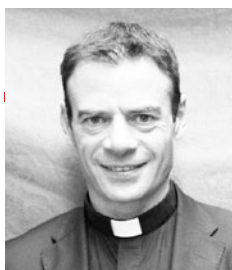
So che non sarà facile, trovo sempre molte scuse per rimandare a domani ciò che, con fatica, potrei fare oggi, ma cercherò di impegnarmi. Alla fine di questo periodo mi aspetta la Pasqua di Resurrezione, fondamento della mia fede e vorrei arrivarci ritornando a Gesù con tutto il cuore.

Buon cammino a tutti voi!



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazioneecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Digiunare ma con sapienza

di don Gianni Antoniazzi

Tutti sappiamo che il Vangelo propone il digiuno. Il tema è scivoloso e merita di essere chiarito. Bisogna sapere che l'antica legge ebraica proponeva un solo giorno di digiuno all'anno mentre, al tempo di Gesù, i farisei digiunavano in modo più intenso: non una volta al mese o alla settimana ma due volte ogni 7 giorni. Un digiuno maiuscolo, per dimostrare la propria integrità al punto che l'austerità di Israele era nota in tutto il Mediterraneo. Quando, per esempio, la gente voleva offendere i senatori romani obesi, diceva che dovevano digiunare "come un ebreo".

Anche Giovanni il Battista praticò un digiuno estremo e i Vangeli riferiscono che si nutriva di locuste e miele selvatico.

A differenza di tutti costoro, Gesù ebbe un atteggiamento libero e liberante. Di lui dissero: "Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mt 11,19; Lc 7,34). Gli chiesero anche: "perché i tuoi discepoli non digiunano come gli altri?" (Mc 2,18; Mt 9,14). Lui rispose paragonando la fede a una festa: "gli invitati a nozze non possono digiunare finché lo sposo è con loro". Si digiuna soltanto quando lo sposo è lontano, cioè quando

i nostri sbagli ci allontanano da Dio. Ci tengo a sottolineare questi fatti perché viviamo in un tempo di difficoltà alimentari. Fra noi, soprattutto fra i giovani, c'è chi soffre nel rapporto col cibo. Serve essere equilibrati.

Il digiuno è uno strumento per governare gli istinti del corpo, vincere i vizi, e condurre la persona verso Cristo. Nel nostro tempo va bene un digiuno dai social, dalle serie TV, dal gioco d'azzardo, dal cibo iper-processato delle note pubblicità. L'obiettivo è trovare il bene della persona: evitiamo il rigore dei Farisei come pure il lassismo dei senatori romani.

In punta di piedi

Istinto e austerità

Certo: la Quaresima è un tempo "di grazia", 40 giorni per tornare al Padre, per vincere i vizi e prepararsi alla Pasqua di Risurrezione. Insomma: è un cammino per cristiani che intendono seguire il Vangelo.

A mio parere, però, c'è un aspetto della Quaresima



che vale per ogni persona: a ciascuno farebbe bene un periodo di ascesi. Partiamo da qui: qualcuno dice che si vive bene seguendo, imparando ad ascoltare i propri impulsi e il proprio istinto. Spesso sento citare a proposito (o a sproposito) la frase: "Va dove ti porta il cuore". A mio parere, però, chi segue l'istinto rischia di distruggere semplicemente sé stesso.

L'istinto ci spinge talvolta alla rabbia, all'odio, al rancore, alla violenza, ma anche alla cupidigia oppure alla lussuria, alla voglia di mangiare senza freni o al rovescio, di farci del male. Insomma: mentre gli animali, guidati dall'istinto, di regola compiono la vita, l'essere umano, da migliaia di anni usa anche la ragione per portare a termine il proprio bene. Se ci troviamo schiavi dell'istinto primo, degli impulsi, significa probabilmente che non siamo esercitati a darci un freno.

A livello umano, dunque, sarebbe importante un esercizio di austerità. So che è contro la moda ma, a mio avviso, sarebbe una riduzione ma un successo per la persona.

Angeli silenziosi

dalla Redazione

C'è un'Italia che non fa rumore ma che ogni giorno si rimbocca le maniche. È l'Italia dei volontari. Figure preziose, che difficilmente godono della luce dei riflettori ma che sono fondamentali in tanti ambiti della nostra società; come sanno bene Fondazione Carpinetum e Associazione Il Prossimo che negli anni sono riuscite a realizzare opere e progetti per il bene della comunità grazie all'impegno di tante persone che hanno messo a disposizione tempo e competenze.

Ma qual è la salute del mondo del volontariato in Italia? Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel 2023 sono circa 4,7 milioni le persone dai 15 anni in su che hanno svolto attività di volontariato. In termini percentuali significa che il 9,1% della popolazione ha dedicato tempo, energie e competenze al bene comune. Quasi un italiano su dieci. Il volontariato, però, non è tutto uguale. Ci sono 3,2 milioni di persone (6,2%) che hanno operato all'interno di associazioni, gruppi organizzati, realtà del Terzo settore o parrocchie. È il volontariato "organizzato", fatto di riunioni, progetti, servizi strutturati e lavoro di squadra. Accanto a questo, ci sono 2,5 milioni di cittadini (4,9%) che hanno scelto di

aiutare "in modo diretto": sostenendo una persona fragile, prendendosi cura di un vicino solo o contribuendo alla tutela dell'ambiente. Una parte dei volontari ha unito entrambe le modalità, segno di un impegno che si adatta alle esigenze della comunità. Se guardiamo al passato, il confronto con il 2013 mostra una leggera diminuzione della partecipazione: dieci anni prima dell'ultima rilevazione, la quota di volontari era più alta. Il calo è di alcuni punti percentuali e riguarda soprattutto i giovani e gli adulti in età lavorativa. Ritmi frenetici, precarietà, maggiori impegni familiari hanno inciso sulla disponibilità di tempo. Eppure, nonostante questa flessione, i numeri restano importanti e raccontano una presenza diffusa e capillare su tutto il territorio nazionale. Interessante è anche il dato generazionale. Gli adulti tra i 45 e i 64 anni e gli over 65 risultano tra i più attivi. Molte persone, una volta raggiunta la pensione, scelgono infatti di "non ritirarsi dalla vita sociale" ma di offrire tempo ed esperienza alla comunità. In tanti casi si tratta di competenze maturate nel lavoro e rimesse a disposizione degli altri: un patrimonio prezioso. I giovani tra i 15 e i 24 anni partecipano soprattutto attraverso associazioni e gruppi organizzati: per

loro il volontariato è spesso anche un'occasione di crescita personale, di amicizia, di formazione. Tuttavia, rispetto al passato, la loro presenza si è ridotta.

Dietro a tutte queste cifre - ricordiamo - ci sono storie concrete: chi distribuisce alimenti alle famiglie in difficoltà, chi visita gli anziani soli, chi anima le attività in oratorio, chi presta servizio nella protezione civile, chi si impegna per l'ambiente o per l'inclusione delle persone con disabilità. Il volontariato attraversa ambiti diversi ma ha un filo rosso comune: la gratuità.

In un tempo in cui spesso prevalgono individualismo e diffidenza, il gesto gratuito diventa un segno controcorrente. Non è solo "fare qualcosa", ma costruire relazioni, creare fiducia, rafforzare il senso di appartenenza. Ogni ora donata è un investimento nella coesione sociale. Forse i numeri possono crescere o diminuire negli anni, ma il significato del volontariato resta intatto. È la prova che il bene comune non è un'idea astratta, ma qualcosa che prende forma nelle mani di chi sceglie di servire. E proprio da questa disponibilità semplice e concreta continua a nascere la speranza di una comunità più unita e più umana.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Tappe da condividere

di Edoardo Rivola

Pregghiera, digiuno e carità. È tempo di Quaresima, 40 giorni per rinnovarsi: anche al Centro proponiamo un percorso. Qui sotto, anche il resoconto di due belle iniziative

I momenti religiosi sono cambiati nel tempo. Vale, naturalmente, anche per la Quaresima e le festività pasquali. Le città e le strade si animano per il Carnevale, per i suoi spettacoli e i carri allegorici. Il Martedì Grasso chiude le celebrazioni. C'è quindi l'avvio di un altro periodo che, per chi è cattolico, rappresenta un cammino importante di avvicinamento alla Santa Pasqua. Tre sono i capisaldi che caratterizzano la Quaresima: la preghiera, il digiuno e la carità. In queste tre parole non c'è soltanto la sintesi di questa fase, ma il suo significato. Ogni anno può presentarsi con sfaccettature diverse, legate al momento che stiamo attraversando, alla serenità o alle difficoltà che viviamo, alle gioie o alle preoccupazioni che portiamo con noi. L'importante è che ciascuno porti con sé il senso di questi quaranta giorni. Sulla preghiera, i nostri sacerdoti ci invitano a partecipare al cammino i cui dettagli si trovano su "Lettera Aperta". Il Centro di solidarietà Papa Francesco propone invece cinque tappe presso la Cappella Emmaus/Don Armando, rivolte a tutto il Villaggio Solidale e ai residenti dei Centri don Vecchi 5, 6, 7 e 9, compresa la Casa studentesca. Ecco il programma previsto al Cen-

tro: 20 febbraio "La conversione"; 27 febbraio "Il digiuno"; 6 marzo "La preghiera"; 13 marzo "L'elemosina"; 20 marzo "La croce e poi...". Tutti gli appuntamenti - guidati da don Fausto Bonini - iniziano alle 18.15 e hanno una durata di 45 minuti.

Il digiuno

Un tempo alcune forme di digiuno erano certamente più praticate. Oppure si usava il "venerdì di magro", forse più semplice da seguire rispetto all'astinenza totale dal cibo. In ogni caso si parla di rinunce, e assumersi un impegno in questi giorni - o, perché no, scegliere un piccolo fioretto - rientra in questa categoria. Anche altre religioni osservano con grande intensità questo aspetto: basti pensare ai musulmani e al loro Ramadan, vissuto con fedeltà e partecipazione. Digiunare o rinunciare a qualcosa può diventare un impegno concreto per questo periodo. Ci si può concentrare su cose effimere, ma anche di abitudini più radicate: smettere con il fumo o gli alcolici, evitare di restare fuori fino a tardi, oppure astenersi da determinati cibi. Sono scelte per certi versi semplici, ma comunque significative. Si può anche scoprire che, senza sigarette o alcol, si sta meglio.

Allo stesso modo, si può scegliere di "digiunare" dall'uso eccessivo dei social, dal troppo tempo trascorso davanti alla televisione, al cellulare o ai videogiochi. Il digiuno, in fondo, è una rinuncia vissuta in modo positivo, come occasione di crescita e di maggiore con-

sapevolezza. Tornando al digiuno quaresimale, oggi forse lo si tende a sottovalutare, mentre un tempo era seguito con maggiore attenzione come segno di fede. In realtà, anche un digiuno moderato - come previsto dalla tradizione, con un solo pasto completo il venerdì, e senza carne - potrebbe portare dei benefici sul piano della salute.

Carità

Una parola preziosa e versatile: la carità ha varie forme, e non soltanto nel senso economico di fare l'elemosina. Può essere un gesto di vicinanza verso una persona, non necessariamente bisognosa: dedicare tempo a qualcuno, offrire ascolto, fare compagnia. A volte significa togliere qualcosa a sé stessi per donarlo agli altri. E tra le cose più preziose che possiamo offrire c'è il tempo. Un po' del nostro tempo da dedicare agli altri, in qualunque modo: assistere un malato, aiutare chi è in difficoltà,

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA
"PAPA FRANCESCO"

I VENERDI' DI QUARESIMA

Percorso Quaresimale in 5 tappe di preparazione alla Pasqua

1. La conversione	20 febbraio, ore 18:15 - 19:00
2. Il digiuno	27 febbraio, ore 18:15 - 19:00
3. La preghiera	6 marzo, ore 18:15 - 19:00
4. L'elemosina	13 marzo, ore 18:15 - 19:00
5. La croce e poi...	20 marzo, ore 18:15 - 19:00

Saranno 45 minuti di riflessioni condivise e guidate da Don Fausto Bonini nella cappella Emmaus - Don Armando del Centro Don Vecchi 9, via Marsala 37 (a fianco del Centro Solidale Papa Francesco) raggiungibile con bus nr.3



prestare attenzione a chi si sente solo. Sono azioni semplici ma profondamente umane, che si inseriscono pienamente nel cammino quaresimale e che possono trasformarsi in una bella abitudine quotidiana, come il volontariato. Qualunque gesto di carità, ovunque e verso chiunque venga compiuto, è un segno concreto di amore e di attenzione. Alcune persone scoprono, proprio dedicandosi agli altri, doti e virtù che non sapevano di possedere. Nel donarle, mostrano il senso dell'altruismo. Dedicarsi all'altro, infatti, fa stare bene chi riceve e chi dà. Ed è la gratuità del gesto che dà valore alla carità: quando viene vissuta nel silenzio, nell'umiltà, senza cercare riconoscimenti o lodi, acquista un significato profondo.

La Quaresima degli scout di Padova

Martedì 17, ultimo giorno di Carnevale, abbiamo trascorso il pomeriggio con il gruppo scout di Padova. È stata un'esperienza ricca per tutti. Sono arrivati con il desiderio di conoscere da vicino una realtà di cui avevano sentito parlare come qualcosa di unico, ma che volevano finalmente toccare con mano. Invece di festeggiare il Carnevale, hanno scelto di vivere la giornata in modo diverso: indossando la loro uniforme completa, con zaino in spalla, cambio e derrate alimentari. Erano una ventina tra ragazzi e ragazze, quasi tutti maggiorenni. Sono arrivati al Centro di solidarietà Papa Francesco a bordo di mezzi pubblici. Dopo l'accoglienza e un momento di riposo, hanno preparato e condiviso il pranzo insieme. Subito dopo si è aperto un dialogo ricco di domande: com'è nata questa realtà? Come viene gestita? Quali sono le sue finalità? Nel pomeriggio, dalle 15, abbiamo visitato i vari settori del Centro, incontrando anche gli utenti che usufruiscono dei servizi. La loro curiosità si è manifestata in tante domande, ma anche in parole di stima e di ammirazione. C'è stata una richiesta che ci ha colpiti: "Perché non avviare qualcosa di simile anche a Padova,



magari portandolo come esempio in altre regioni?". Per noi è un complimento. Da parte nostra c'è la piena disponibilità ad aiutare chi desidera iniziare, perché si comincia sempre con piccoli passi. La cosa più bella è stata vedere questi giovani già maturi nei comportamenti, nell'educazione, nell'interesse e nel sorriso. Se questo è il volto di ragazzi ventenni, possiamo dire che siamo in buone mani. Un grazie speciale al gruppo scout AGE-SCI Padova 6 e a Teresa che, grazie alla conoscenza comune con Giovanna, ha reso possibile questo incontro. Hanno trascorso un pomeriggio diverso e hanno regalato gioia e speranza ai nostri volontari e agli utenti, semplicemente con la loro presenza e con la loro uniforme.

Ai fornelli

Sempre martedì 17, al mattino, è iniziato il percorso condiviso tra l'Associazione Italiana Persone Down (Aipd) e l'Associazione Cuochi Venezia, assieme all'Associazione Il Prossimo e alla Parrocchia di Carpenedo, che ci ha messo a disposizione la cucina del patronato. A ottobre c'era stata la presentazione, seguita dalla raccolta fondi terminata a fine

anno; poi, a gennaio, l'organizzazione del percorso che si è concretizzato a partire da questo mese. Seguiranno altri 9 incontri mensili fino a fine anno. I ragazzi, che nei giorni precedenti avevano ricevuto dai cuochi una lista di ingredienti e materiali, si sono prima occupati della spesa, in parte al Centro di solidarietà, in parte dalla Coop; poi, al patronato, hanno indossato divise e cappelli da cuoco, e per un paio d'ore si sono cimentati ai fornelli con l'assistenza degli chef Roberto e Renato. Verso mezzogiorno hanno sfornato delle grandi teglie di galani e frittelle, lasciati a disposizione della parrocchia per la festa di Carnevale (oltre ad alcuni che, giustamente, si sono portati a casa). Siamo tutti entusiasti di questo primo incontro: chissà, potrebbe diventare l'inizio di un percorso verso un impiego lavorativo. Un grazie a Gaia, Chiara, Giovanni e Riccardo.



Proteggiamo Mimmo

di Carlo Di Gennaro

Già da qualche mese è nota la presenza di un delfino in laguna, nel cuore di una delle città più visitate al mondo. L'evento ha destato grande interesse da parte dei residenti e dei turisti ma, al di là dell'aspetto "pittoresco" del fenomeno, la città si è mossa anche su altri piani: anche perché il tursiope, soprannominato Mimmo, sembra essersi definitivamente stanziato.

È nato quindi un progetto di monitoraggio promosso dal CERT dell'Università di Padova, dal Comune di Venezia e dalla Fondazione Musei Civici, attraverso il Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue. Obiettivo: osservare, comprendere e proteggere una presenza che da episodio curioso si è trasformata in elemento stabile. La prima uscita si è svolta il 27 gennaio. Da allora, con cadenza settimanale, ricercatori del CERT e staff scientifico del museo veneziano si alternano nelle attività di osservazione, con il supporto logistico della Protezione Civile. Un lavoro coor-

dinato che punta a raccogliere dati sul comportamento dell'animale, sul suo stato di salute e sulle interazioni con il traffico acquico.

Durante le uscite, della durata di due ore, Mimmo viene seguito secondo protocolli scientifici rigorosi. Gli esperti registrano la frequenza e la durata delle immersioni, la posizione nello specchio d'acqua, l'eventuale interazione con vaporette, taxi acquei e imbarcazioni private. Fotografie e video consentono di controllare nel tempo le condizioni fisiche del delfino, che per ora non sembra mostrare ferite o segni di sofferenza.

La sua presenza colpisce perché si tratta di un ambiente fortemente antropizzato: il Bacino di San Marco è attraversato ogni giorno da un intenso traffico navale. Eppure Mimmo ha dimostrato una notevole capacità di adattamento. Proprio per questo, oltre al monitoraggio, sono previste iniziative di comunicazione e sensibilizzazione rivolte a cittadini e diportisti, soprattutto in vista

della primavera, quando l'afflusso di visitatori aumenterà. «Le iniziative intendono prevenire potenziali problemi e favorire un clima di pacifica convivenza con l'animale, che è diventato ormai un residente in più del centro cittadino - dice Luca Mizzan, responsabile del Museo di Storia Naturale - Venezia vuole dimostrare che una presenza imprevista, come quella del nostro delfino, da potenziale problema può diventare un'ottima occasione di educazione ambientale per cittadinanza e ospiti internazionali».

Dal punto di vista scientifico, i dati raccolti finora sono rassicuranti. «Il monitoraggio conferma che il delfino nel bacino è in buona salute e non presenta criticità comportamentali. La registrazione dei suoni tramite idrofono ha permesso di valutare positivamente il senso di orientamento e l'attività di caccia dell'animale - spiega Marco Bonato, dell'Università di Padova - Il controllo avviene tramite l'osservazione e la documentazione fotografica della pinna dorsale, una vera e propria "impronta digitale" utile all'identificazione. Le ferite riscontrate nei mesi precedenti risultano rimarginate e non sono stati rilevati segnali di stress significativo».

La pinna dorsale, infatti, funziona come un segno distintivo: piccole irregolarità e cicatrici permettono ai ricercatori di identificare con certezza lo stesso individuo nel tempo, evitando confusioni con eventuali altri esemplari di passaggio. Così, in una città che vive tra acqua e terra, l'arrivo di Mimmo ha dato un nuovo impulso sulla via dell'equilibrio tra tutela della biodiversità e vita quotidiana.

